

emesso il decreto. È questione che possiamo risolvere pregiudizialmente. Vi è poi la questione relativa alla determinazione del prezzo, in prima ed in seconda istanza. Vi è infine la questione del ricorso contro il decreto.

Esaminiamo per ora la prima questione, delle altre parleremo dopo. (*Approvazioni*).

Al primo comma: « L'espropriazione per pubblica utilità è pronunciata con Regio decreto emesso su proposta del ministro per l'agricoltura, su conforme parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna ». vi sono tre emendamenti.

Il primo è quello dell'onorevole Giuffrida, il quale propone che invece di dire: « su conforme parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna », si dica: « sentito il parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna ».

Il secondo è dell'onorevole Giavazzi, nello stesso senso, perchè propone che sia tolta la parola: « conforme ».

Il terzo è dell'onorevole Canevari, il quale propone che si dica: « L'espropriazione per pubblica utilità è pronunciata con Regio decreto ».

« Quando il Consiglio superiore della colonizzazione interna abbia dato parere favorevole, il ministro di agricoltura promuoverà il decreto d'esproprio entro 30 giorni ».

Il che significa che se il parere è favorevole, il ministro vi si deve uniformare; se è contrario, può anche non uniformarvisi.

VALENTINI ETTORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI ETTORE. La questione per sè è delle più gravi, perchè si tratta di stabilire i limiti della potestà del ministro. È sembrato più liberale, e questo forse verrà a dirci l'onorevole Drago, il quale assumerà di fare la difesa degli espropriandi, che si dia al ministro tutta la responsabilità del provvedimento, sia questo positivo, sia negativo.

Io mi permetto di dissentire dalla opinione dell'onorevole Drago e di ritenere che la formula adoperata nei vari progetti ministeriali, e mantenuta dalla Commissione di cui l'onorevole Drago è relatore, risponda meglio al nostro sistema legislativo. La responsabilità del ministro è controllata, onorevole Drago, solo dal Parlamento.

Ora io non voglio dir male del Parlamento, oggi specialmente in cui siamo in numero molto maggiore dei giorni precedenti, ma quale risultato pratico porterebbe

il controllo del Parlamento sull'operato del ministro, meno che un'eventuale crisi di Gabinetto? E i danni sarebbero irreparabili.

PRESIDENTE. *Quod Deus avertat! (Ilarilà)*.

VALENTINI ETTORE. Non sono certo io nel numero dei crisaiuoli!

Invece, quando il ministro si dovesse uniformare al parere del Consiglio superiore di agricoltura, o della colonizzazione, egli sarebbe limitato nell'esplicazione della sua azione. Ora, egregi colleghi, i controlli non sono mai soverchi, quando non si risolvono in inceppamenti burocratici per la potestà che si deve esercitare.

Orbene, quando si tiene conto del modo come è composto il Consiglio superiore, che in maggior parte è di nomina del ministro stesso, si verrà alla conclusione che non sarà certo il Consiglio superiore quello che possa fare dell'ostruzionismo, e possa seguire direttive assolutamente antitetiche a quelle che sono le direttive della legge e dello stesso ministro.

Ma a che noi avremmo formato il Consiglio superiore e lo avremmo congegnato con tutti quei sapienti accorgimenti di elementi burocratici, di elementi tecnici, e perfino di rappresentanti delle organizzazioni dei proprietari e dei lavoratori, se il parere ne dovesse rimanere puramente consultivo? Il ministro farebbe quello che più gli talenta, quello che in suo cuore ed in sua coscienza gli parrebbe più sispondente alla giustizia, ma non è questo potere autocratico che noi possiamo conferire al ministro, perchè non è conforme alla teorica liberale e neppure alle tendenze dei tempi, che al ministro si dia un potere dittatoriale.

Quindi, secondo me, la Camera dovrebbe invece accogliere la dizione « su conforme parere del Consiglio superiore ».

PRESIDENTE. L'onorevole Giavazzi ha facoltà di parlare.

GIAVAZZI. Io avevo rinunciato a svolgere il mio emendamento, dopo le parole dell'onorevole Giuffrida. Però quanto dice l'onorevole Ettore Valentini, mi obbliga ad aggiungere una semplice riflessione. L'argomento principe, l'argomento grave, dell'onorevole Valentini è questo: a che nominare un Consiglio superiore così variamente composto, di parti interessate, di tecnici, di burocratici, se poi si lascia libertà al ministro di sottrarsi al parere che questo Consiglio dà?

Rispondo che noi ci siamo proposti di costituire questo Consiglio con la maggiore